ANNO XIV / NUOVA SERIE / N. 44 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

Alle pagine 2 e 3 i servizi sui danni dell'alluvione da Venezia, Pisa, Grosseto, Belluno, Udine, Trento, Pontedera

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 14 novembre 1966 / Lire 50

Vietnam: sulla IV divisione USA seicento granate da mortaio

A pagina 5

FIRENZE: *arrivano con la lesina i soccorsi governativi per le migliaia di famiglie senza casa e senza lavoro*

Irregolare e discontinuo il rifornimento di viveri

Per mezza giornata (mentre lunghe file si formavano ai centri di assistenza) assessori e consiglieri hanno dovuto operare un'affannosa ricerca - Il centro ancora chiuso al traffico delle auto - Assemblea delle Case del Popolo - Le richieste dell'ARCI

DALL'INVIATO

FIRENZE, 13 novembre

Ieri sera si è verificato un improvviso esaurimento delle scorte di viveri, a cui sembra si sia riparato in parte e provvisoriamente solo oggi, soprattutto attraverso acquisti massicci presso grossisti privati (in particolare «supermarkets» della cerchia esterna cittadina). La notizia — gravissima sia per i suoi effetti immediati e pratici in una città non ancora uscita dallo stato d'emergenza, ed in cui la stragrande maggioranza della popolazione soffre ancora durissime privazioni, sia perchè fornisce nuove prove dell'abissale incapacità, e forse malvolere, del governo — è circolata dapprima come voce ed infine è stata confermata dallo stesso portavoce del Comune, l'assessore Speranza.

«Ieri sera — ha detto Speranza — ci siamo accorti che il centro di Campo di Marte, dove affluiscono i viveri inviati dal ministero degli Interni, era quasi vuoto. Quindi siamo stati costretti a rifornirci presso privati».

Le cose stanno così: ieri sera, verso le 21, il sindaco Bargellini ha informato il Comitato d'emergenza che le scorte si stavano esaurendo. Quindi, senza avvertire i giornali «perchè era troppo tardi», cosa assolutamente inesatta, ha telefonato alla RAI-TV per far trasmettere un appello urgente sia al ministero degli Interni, sia ai Comuni della provincia. Che fine abbia fatto questo appello non si sa.

Stamane, la crisi alimentare si è profilata nelle sue reali proporzioni, acuta e di difficile soluzione. E' chiaro che l'insufficienza di viveri non riguarda tutta la città: trattorie e bar riescono a rifornirsi con mezzi propri, e per i forestieri non è difficile assicurarsi pasti anche abbondanti; il problema alimentare è invece ovviamente molto acu-

Arminio Savioli

SEGUE A PAGINA 2

Le organizzazioni democratiche e i singoli cittadini che intendono inviare soccorsi alla popolazione di Firenze, sono pregati di inviare il loro materiale presso la Società di Mutuo Soccorso di Rifredi, via Vittorio Emanuele 313.

Dichiarazioni di Longo dopo la visita nel Pisano, nel Livornese e a Grosseto

Occorrono misure urgenti per riparare le immani distruzioni

Sottolineato il grande ruolo svolto dagli Enti locali e il valore dell'unità democratica costituitasi nell'azione di solidarietà

GROSSETO, 13 novembre

La delegazione del PCI, dopo Firenze e il Pistoiese, ha visitato oggi la provincia di Pisa, in particolare Santa Croce, e Grosseto. La delegazione ha avuto colloqui con il presidente della Provincia di Pisa, con i sindaci dei comuni colpiti della provincia di Livorno, con il presidente di questa provincia, con il sindaco di Grosseto, compagno Pollini, e rappresentanti del Consiglio comunale, e col prefetto di Grosseto. Ha quindi avuto colloqui con i dirigenti del partito ed esponenti di altri partiti. Al termine della visita, il compagno Longo ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Quanto abbiamo visto ed ascoltato, conferma il quadro drammatico già avuto ieri e l'urgenza di misure — in primo luogo, indennizzi e crediti agevolati — per riprendere al più presto l'attività produttiva.

«Non solo i centri urbani, ma la campagna, hanno avuto devastazioni gravi. Soprattutto nelle campagne, oltre ai finanziamenti, occorrono aiuti tecnici ed organizzativi.

«Non si tratta, d'altra parte, solo di riparare i danni, ma di prendere misure immediate e di fondo che impediscano e prevengano nuovi disastri e diano sicurezza alla popolazione. E' in questo campo che emergono indubbie responsabilità ed è in questo campo che occorre affrontare tutte le spese necessarie se non si vogliono poi sopportare costi ancor più alti.

«Accanto a questi problemi, emerge oggi il disastro di migliaia di famiglie che hanno perduto tutto: mobili, biancheria, vestiario. Anche in questa direzione occorrono misure che vadano oltre l'immediata opera di solidarietà. Ovunque siamo stati, abbiamo ancora una volta rilevato quanto positivamente abbia operato l'iniziativa democratica popolare e quale ampia unità si sia realizzata intorno ai comuni.

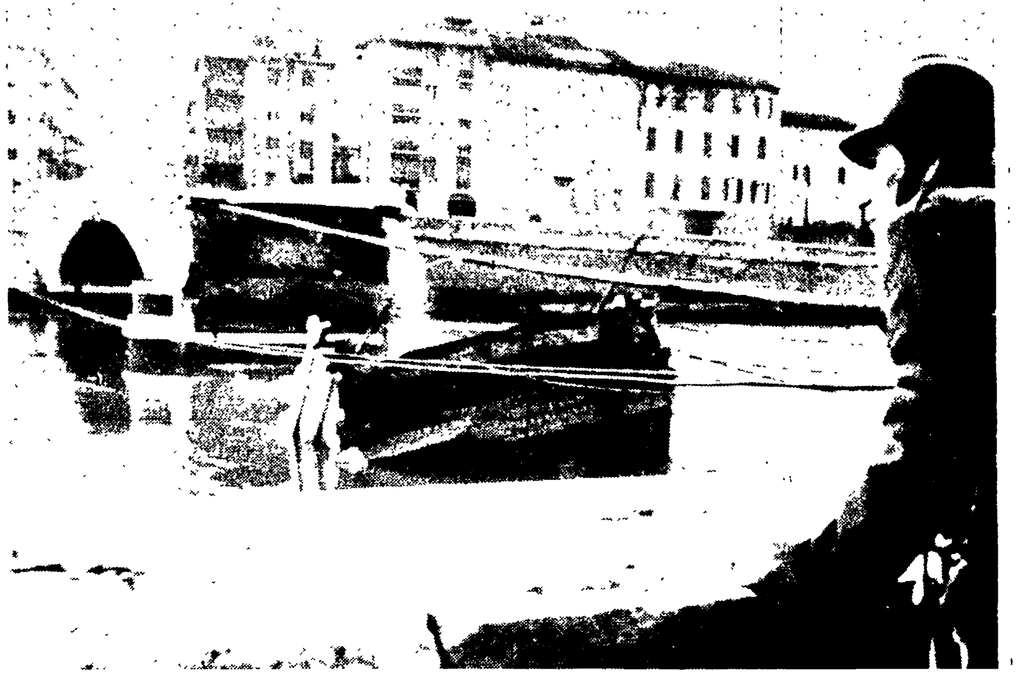
«Il lavoro fatto a Grosseto — continua la dichiarazione del compagno Longo — è stato enorme; la città ha già superato la fase più drammatica. E ciò va a merito della giunta, di tutto il consiglio comunale, di migliaia di operai volontari, dell'apporto generoso di organizzazioni democratiche di tutte le tendenze, del contributo di mezzi e di uomini dato da altri comuni, tra i quali in primo luogo Livorno, Piombino, Massa Marittima, Gavorrano.

«Anche qui, come a Firenze, spicca il contributo dei giovani — comunisti, socialisti, cattolici, senza partito — che si sono prodigati e si stano prodigando nell'opera di soccorso. E' su questa unità — ha concluso il compagno Longo — che deve ora fondarsi l'opera di ricostruzione».

A pagina 3 un servizio di Augusto Pancaldi sulla visita della delegazione nel Pisano.

Era stato danneggiato dall'alluvione

Crolla a Pisa il Ponte Solferino



PISA — Una veduta del Ponte Solferino crollato. (Telefoto AP)

PISA, 13 novembre

Alle ore 7,26 uno dei più importanti ponti di Pisa, ricostruito dopo la guerra, è crollato. Ora del Ponte Solferino, che in tempi passati si chiamava Ponte Nuovo, resta solo una delle tre arcate ed una lapide in marmo fatta murare dall'ex ministro Togni durante una delle tante speculazioni elettorali della DC: «Ponte costruito — vi si può leggere — nell'anno 1875, distrutto dalla guerra nel '44, ripristinato a cura del ministero dei Lavori Pubblici nel 1960».

Solo per puro caso non si sono avute vittime. Il ponte, infatti, era stato chiuso al traffico, alle 16,45 di venerdì 4 novembre, quando su una fiancata cominciarono a comparire alcune grosse crepe. Stamane, verso le 7, un gruppo di operai doveva mettersi al lavoro proprio nel centro del ponte per rimuovere alcuni cavi della rete filoviaria che l'attraversa. Per fortuna ripetuti strani rumori inducevano gli operai a non intraprendere il lavoro, finchè

SEGUE A PAGINA 2

Mentre Colombo e Preti premono per nuove tasse

Maggioranza divisa per le modifiche al «Piano»

Il d.c. Arnaud chiede di rivedere «ipotesi e previsioni» di sviluppo Gravi affermazioni di Preti per rassicurare i gruppi monopolistici - Nuove aspre critiche al discorso di Moro - Scelba polemico col PSI-PSDI

ROMA, 13 novembre

Si apre con domani una settimana molto piena e importante dal punto di vista politico, nel corso della quale il governo dovrà informare il Parlamento delle misure che intende prendere per la ricostruzione e la ripresa economica delle zone colpite dall'alluvione, e per l'avvio di un organico piano di difesa del suolo e sistemazione idrogeologica. Entro giovedì l'on. Moro — e si spera in modo più serio di quanto non abbia fatto al Senato — replicherà alla Camera alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi politici. Molto probabilmente domani si avrà la riunione del Consiglio dei ministri. Sempre nel corso di questa settimana dovrà inoltre essere presa una decisione per quanto riguarda il cammino della discussione parlamentare sul piano Pieraccini, che, com'è noto, appare ormai in gran parte superato e richiede profonde modifiche qualitative.

Sul carattere di tali modifiche è proseguita anche oggi, nei discorsi domenicali, una indiretta polemica tra gli esponenti della stessa maggioranza di centro-sinistra. Secondo Bertoldi, del PSI-PSDI, «determinate voci» del piano dovranno essere modificate, «con particolare riguardo alla spesa per la sistemazione di fiumi e torrenti», e il bilancio 1967 dovrà «stanziare una cifra assai maggiore per il rimbo-schimento».

Ma l'on. Arnaud, responsabile degli Enti locali alla direzione della DC, ha espresso opinioni assai diverse. Egli ha detto infatti che occorre «il coraggio politico di rivedere qualitativamente e quantitativamente le ipotesi e le previsioni del piano quinquennale di sviluppo, abbandonando il nominalismo di chi considera intoccabile ciò che invece deve realisticamente essere toccato se non si vogliono commettere gravi e imperdonabili errori di prospettiva».

Tutto ciò non significa che si debba «procrastinare» l'approvazione del piano, ma che «già sin d'ora devono essere studiate e approvate modificazioni nelle scelte prioritarie e negli indirizzi di sviluppo che tengano conto della realtà nuova del Paese». Il contrasto tra le due posizioni è quindi abbastanza evidente, ed anche su questo tema il Consiglio dei ministri dovrà cercare una composizione. Per ciò che concerne le questioni cosiddette di «copertura» finanziaria, non deve sfuggire l'importanza del fatto che lo studio dei provvedimenti relativi sia avvenuto in questi giorni esclusivamente nell'ambito del ministero del Tesoro. Vuol dire che il governo deciderà sulla base delle proposte di Colombo, che respinge l'idea del prestito e preme per nuovi inasprimenti fiscali.

Questa eventualità è stata del resto nuovamente confermata ieri dal ministro Preti, il quale si permette perfino di trovare scandaloso che ci sia chi si oppone alle tassazioni indiscriminate e chiede invece che si colpiscano i profitti. Il fatto è che il governo ai monopoli ha finora regalato centinaia di miliardi, con la fiscalizzazione degli oneri sociali, e le scandalose esenzioni, come quella concessa alla Montedison. Si tratta di un tasto che Preti farebbe quindi bene a non toccare.

Il tentativo della DC, di Nenni e dei giornali padronali di coprire con la retorica dell'«appello alla fraternità» le gravi responsabilità delle classi dirigenti ha avuto altre code nei discorsi di oggi. Si deve però dire che esso non ha presa nell'opinione pubblica, giustamente sdegnata per l'insensibilità e la incapacità del governo. Sintomatico, ancora una volta, l'atteggiamento preso dalla *Nazione*, giornale conservatore, ma che non può non riflettere in questi giorni lo stato d'animo di Firenze, nei confronti del discorso di Moro al Senato, che viene duramente criticato dai suo direttore come completamente de-

m. gh.

SEGUE A PAGINA 2

Mentre la TV afferma mentendo che la prima era tamponata

Si è aperta un'altra falla negli argini del Polesine

Una protesta a Saragat per i falsi televisivi - Il prefetto sospende l'invio di viveri a Scardovari per costringere gli abitanti ad abbandonarlo: «Ma se ce ne andiamo chi salva il paese?»

DALL'INVIATO

PORTO TOLLE, 13 novembre

Dalla rotta di Ca' Mello che la televisione ha dato ieri sera per già riparata, magnificando la prontezza dell'intervento che dovrebbe evitare l'allagamento di Scardovari e di S. Giulia, il mare continua ad infiltrarsi indisturbato, rendendo sempre più precaria la situazione nella zona allagata. Nella notte, infatti, un'altra falla si è aperta nell'argine di Valle Boccara, provocando nuovo allarme e l'accorrere di coloro che, da oltre una settimana, ormai, stanno contrastando con i pochi mezzi a disposizione l'avanzata del mare.

Questa la situazione del comune di Porto Tolle che l'irresponsabile trasmissione della televisione ha reso ancora più difficile, perchè per quanto ora, convinta che la falla a mare fosse chiusa e il pericolo immediato passato, la gente ha lavorato con minor lena agli argini che difendono Scardovari. Poi, avendo le staffette inviate sulla falla per controllare sono tornate in paese ed hanno riferito che la situazione era ancora quella di 8 giorni fa l'indignazione della popolazione è esplosa. C'è stata una riunione al termine della quale gli abitanti di Scardovari hanno inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica:

«La popolazione di Scardovari, che dal 5 novembre, in seguito all'alluvione che ha allagato la maggior parte del Comune di Porto Tolle per la rottura dell'argine della Sacca di Scardovari, vive momenti di estrema drammaticità, di ansia e di estenuante lavoro sull'ultimo baluardo che ancora resiste nonostante la incuria, l'indolenza e l'incompetenza dei preposti ai lavori di difesa, salvando il comprensorio dell'isola di Donzella, allibita apprende dal telegiornale delle 17,30 di oggi che la falla della Sacca è chiusa, che il pericolo è scomparso e che il bacino alluvionale è in via di sruotamento da parte di potenti pompe americane. Dal sopralluogo eseguito poco fa da un gruppo di pescatori risulta che sulla rotta suddetta non si lavora e che la stessa va allargandosi continuamente. La popolazione spera che l'Eccellenza vostra illustrissima non voglia permettere che si abbia a subire oltre al travaglio, al dolore ed alla perdita di ogni bene, anche la beffa».

Ad aggravare ancor più lo stato di esasperazione è giunto poi l'ordine del prefetto Zaffarana di sospendere l'assistenza alimentare per gran parte degli abitanti del paese. Così da oggi agli abitanti di Scardovari non giunge nemmeno più la scarsa razione di viveri dei giorni scorsi.

Il Prefetto ha giustificato l'inqualificabile decisione con questo ragionamento: la Prefettura ha decretato l'evacuazione delle località minacciate, ma non ancora raggiunte dall'acqua se in queste località continuano a giungere i rifornimenti, la gente non si allontana se l'ultimo argine dovesse cedere la Prefettura non vuole avere responsabilità.

Tale ragionamento ha il fondamentale pregio di dimostrare l'insensibilità delle autorità. Da otto giorni, ormai, Porto Tolle è sott'acqua: da otto giorni la gente divende, letteralmente con le unghie e con i denti — perchè i mezzi necessari e gli adeguati contingenti di soldati sono giunti tardi — le frazioni di Porto Tolle che sono rimaste ancora all'asciutto, sia pure isolate dalle normali vie di comunicazione, da otto giorni la gente sente assicurazioni di massicci interventi e continua a vedere l'acqua salire sugli argini e avanzare verso l'abitato. La gente teme che se si allontanasse, se abbandonasse la difesa dell'argine che sta conducendo giorno e notte le autorità lascerebbero sommergere dal mare quanto finora si è salvato.

E' una preoccupazione che non è infondata ed è per questo che i compagni di Porto Tolle, l'instancabile sindaco Campion, i consiglieri comunali, non riescono a convincere la gente che almeno i bambini, i vecchi, gli inabili, devono allontanarsi dal paese. Le donne, che sono a fianco dei loro uomini e del centinaio di soldati impiegati a rafforzare l'ultimo argine verso Scardovari, sono le più testarde. «Se avessero voluto — dicono — avrebbero già potuto chiudere la falla, il pericolo dal mare non ci sarebbe e non ci sarebbe necessità di sgomberare. Se non vogliono aiutarci, se non vogliono chiudere la falla, si prendano almeno la responsabilità di farci finire sott'acqua tutti assieme».

L'un discorso che può apparire assurdo, ma che per la gente di qui, di fronte alla quale sta la prospettiva di perdere tutto e di finire nella promiscuità dei centri di raccolta, ha una sua logica agghiacciante. «Mandino mezzi e uomini sulla falla — dicono ancora — e ci allontaneremo. Ma fino a quando la falla sarà chiusa soltanto per televisione, fino a che rimarrà una speranza di difendere le nostre case, noi resteremo qui».

Col compagno senatore Gaiani andiamo sull'argine a mare passando da Scardovari. Raggiungiamo il punto della rotta dalla parte opposta a quella dalla quale l'avevamo raggiunto ieri l'altro. A dieci giorni dai primi cedimenti, ad otto giorni dal momento in cui la difesa a mare è crollata sotto la pressione del vento e dell'acqua, la ferita nell'argine non è ancora rimarginata. Una sessantina di metri erano ed una sessantina di metri sono rimasti, con tendenza ad aumentare anzi, in conseguenza dell'opera di erosione delle maree. Da questi sessanta metri l'acqua continua ad andare e venire. Ba-

Fernando Strambaci

SEGUE A PAGINA 2

La passeggiata spaziale dell'astronauta Aldrin

Bene nel cosmo ma guai a bordo

La permanenza di Aldrin fuori della Gemini-12 è durata due ore e nove minuti - Guasti all'apparato elettrico e ai razzi propulsori della navicella hanno costretto i due americani ad un brusco risveglio

CAPE KENNEDY, 13 novembre

La passeggiata nello spazio di Edwin Aldrin è durata due ore e nove minuti: l'esperimento più atteso nel programma della *Gemini 12* si è compiuto senza incidenti e secondo le previsioni degli scienziati della NASA, nonostante alcune difficoltà che i due cosmonauti hanno dovuto affrontare durante il loro terzo giorno di volo.

La giornata infatti non era cominciata sotto buoni auspici: Lovell e Aldrin sono stati svegliati in anticipo dal centro di controllo del volo *Gemini*. I tecnici si sono accorti alle 4,37 (corrispondenti alle 10,37 ora italiana) che uno dei sei elementi della batteria elettrochimica della *Gemini* era scarico e forse fuori uso. Preoccupati per il fatto che il fenomeno potesse essere causato da una eccessiva pressione nella camera ad ossigeno, il direttore di volo, Eugene Kranz, ha pensato fosse meglio avvertire i cosmonauti. L'elemento elettrico in difficoltà è stato messo fuori circuito ed il volo ha potuto proseguire senza intralci dal momento che gli altri cinque elementi rimasti erano più che sufficienti al fabbisogno della navicella.

Poco prima dell'uscita di Aldrin nello spazio, si è verificato il secondo incidente, questo un po' più grave. Lovell ha comunicato a terra che due dei quattro razzi di propulsione erano bloccati. Si tratta dei dispositivi che controllano il beccheggio della *Gemini 12* verso il basso e le oscillazioni verso destra.

A terra il guasto non è stato rilevato; comunque — a detta dei tecnici — non è grave: gli altri due getti direzionali principali della navicella funzionano, e sono sufficienti per assicurare una buona manovra di rientro.

Finalmente alle 16,33 (ora italiana), mentre la *Gemini 12* sorvolava l'Oceano Pacifico a quota 290 chilometri, Aldrin ha aperto lo sportello della capsula ed è uscito nello spazio, rimanendo collegato alla *Gemini* da un cavo lungo circa sette metri e mezzo. E' rimasto nello spazio a passeggiare ad a compiere alcuni lavori manuali studiati appositamente per controllare lo stato di affaticamento dell'uomo nel cosmo, per due ore e nove minuti, rispettando in pieno il programma fissato: è la prima volta che un astronauta americano non è costretto ad interrompere anzi tempo la sua permanenza nello spazio a causa di disturbi dovuti ad eccessivo affaticamento o ad un cattivo funzionamento dell'equipaggiamento di cui è dotato (casco, tuta, ecc.).

Appena uscito, dopo aver gettato fuori dalla capsula dei rifiuti, Aldrin ha iniziato il lavoro di agganciamento dell'*Agena* alla *Gemini*, con un cavo che dovrebbe permettere il traino del missile-lepre per un volo di formazione senza spreco di carburante.

«Ti senti bene?», ha chiesto più volte Lovell, rimasto all'interno della *Gemini*. «Benissimo», si è sentito rispondere dal compagno.

Per la prima volta un cosmonauta non si è affaticato lavorando nel cosmo, anche se ha provato una certa difficoltà a svolgere lavori che, nel volo simulato a terra, gli sembravano più facili. Tra l'altro il pedone spaziale, a differenza dei suoi predecessori che avevano provato sensazioni di grande caldo, ha avuto freddo. Ai piedi, per la precisione. Il freddo è continuato durante tutto il periodo di passeggiata spaziale, periodo che costituisce un nuovo record.

La classifica di serie «A»

INTER	15	SPAL	7
JUVENTUS	13	TORINO	7
NAPOLI	12	ATALANTA	7
CAGLIARI	11	BRESCIA	6
BOLOGNA	11	LAZIO	5
MILAN	9	L. VICENZA	4
MANTOVA	9	VENEZIA	4
FIORENTINA	8	LECCO	3
ROMA	8	FOGGIA	3

Fiorentina e Vicenza hanno giocato una partita in meno.

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

Ai lettori della serie C

In via eccezionale, per ragioni di spazio comprensibilmente assorbito dai tragici avvenimenti che hanno sconvolto intere regioni della penisola, siamo costretti a rinunciare alla pagina dedicata ai servizi sulle partite di Serie C. Ci scusiamo coi lettori ed annunciamo fin d'ora che la pagina verrà reinserita con inizio dal prossimo lunedì.